

B 11

ALL'ON. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DELLA

SOCIETÀ OPERAIA DI MONDOVÌ - BREO

S'io — nel prendere la penna per scrivere questa povera relazione — non porgessi anzitutto sensi di riconoscenza e di grazie a cotesto Spett.^{le} Consiglio, mancherei ad un mio dovere, ma farei pure cosa contraria a quanto il cuore mi suggerisce. Poichè è sempre con animo lieto e con profondo compiacimento che io cerco, per quanto mi è dato, (e le mie poche forze poco mi permettono) di guadagnare amici, proseliti ed aderenti alle buone istituzioni che la patria nostra vanta ed a cui dedica con largo spirito moderno pensieri e cure non poche.

Non qui certo dirò degli scopi della Cassa Nazionale di Previdenza nè dell'efficacia sua a rendere meno aspro il difficile problema sociale odierno; potrei solo dire cose risapute, che fra i membri di cotesto Consiglio non troverebbero se non già convinti fautori. E questo sono autorizzato a pensare dal fatto altresì che la Società ha iniziato — da tempo — pratiche per l'iscrizione collettiva alla C. N. di tutti i suoi soci.

Perchè questa iscrizione collettiva ?

L'iscrizione collettiva alla Cassa Nazionale di Previdenza

Conviene ricordare come la Società Operaia abbia accantonato un capitale di 50.000 lire per procurare, con gli interessi di questo, una modesta pensione ai soci cronici.

Ma la pensione è piccola necessariamente, poichè non è grande l'interesse che questo capitale può fornire; e per quanto piccola deve ancora essere limitata ai soli cronici, quando sarebbe tanto desiderabile che d'una pensione tutti i soci operai potessero godere, raggiunta una certa età.

Ma questo — che sarebbe l'ideale per un'associazione di mutuo soccorso — non è cosa che facilmente possa farsi, causa l'onere grave che importerebbe. Onde provvidamente ad integrare l'opera delle Società di mutuo soccorso (*sussidii in caso d'incalidità temporanea al lavoro*) lo Stato ha provveduto perchè sorgesse una Cassa Nazionale di previdenza (*pensioni in caso di inabilità permanente al lavoro*).

Diviso così il compito fra le due diverse associazioni, più facile è alla Società di mutuo soccorso provvedere alle varie necessità sue, più facile alla Cassa Nazionale assicurare in ogni caso all'operaio una maggiore pensione.

Non rifarò la storia delle pratiche tentate da cotesta Società per l'iscrizione collettiva alla Cassa Nazionale. Ognuno comprende come anche presso un istituto animato dalle migliori intenzioni, come è la C. N., non sia facile concordare un'iscrizione collettiva di poco meno che 400 persone, alcune delle quali, per l'età e per la professione, possono senza difficoltà essere accettate, altre devono comperare gli anni arretrati, altre essere iscritte alla categoria rendite vitalizie anzichè pensioni, altre e subito alla categoria cronici, con immediata liquidazione d'una pensione.

Condizioni proposte dalla Cassa Nazionale

Riassumerò soltanto l'ultima proposta fatta dalla Cassa Nazionale, a meglio intendere quanto esporrò in seguito.

La C. N. consiglia dunque:

1. di inscrivere alla categoria rendite vitalizie tutti gli attuali cronici versando alla C. N. 14 mila lire destinate (capitale ed interessi) a garantire una pensione di 48 lire annue ad ognuno dei cronici.

2. di accantonare 16 mila lire per provvedere con i relativi interessi e con gli avanzi di gestione all'iscrizione dei soci di età non superiore ai 45 anni.

3. di accantonare le rimanenti 20 mila lire per provvedere coi relativi interessi ai sussidii di sola invalidità ai soci che contano più di 45 anni e che non verrebbero iscritti alla C. N.

Perchè non si ritengono accettabili

L'appunto più grave che a questa proposta si possa muovere è quello che

contro tassative disposizioni dello Statuto si dovrebbe consumare a vantaggio di una piccola parte dei soci più del quarto del capitale sociale, il quale deve essere invece patrimonio comune.

D'altra parte la C. N. nella sua proposta è partita dall'idea di assicurare una pensione fissa ai cronici, mentre i cronici già sanno che l'attuale Statuto non garantisce loro alcuna pensione, ma solo un contributo speciale variabile di anno in anno.

Ed è parso al Consiglio d'Amministrazione più savio provvedimento l'occuparsi in particolar modo degli altri soci, che non dei cronici; cosicchè evitando l'accrescersi del numero dei cronici in avvenire, potesse l'interesse del capitale a loro oggi vincolato essere destinato con minor sacrificio e con maggiori risultati, ad assicurare una pensione all'operaio presso la maggiore istituzione di previdenza alla quale tutte le Società mutue dovrebbero appoggiarsi.

Un nuovo progetto

Su queste basi ho preparato un nuovo progetto che mi onoro sottoporre all'esame del Consiglio Amministrativo della Società Operaia di Breo.

Trascurando le due categorie dei soci fondatori, onorarii e benemeriti e quella dei soci cronici, rimangono 297 soci effettivi. Di questi possono essere senz'altro iscritti quanti non hanno ancora compiuto i 35 anni di età e cioè tutti i nati dal 1870 in poi per una liquidazione di pensione a 60 anni; oppure tutti i nati dal 1865 in poi per una liquidazione di pensione a 65 anni od anche a 60 quando essi stessi pagassero la piccola somma necessaria al riscatto delle annate arretrate.

Soci che si possono subito inscrivere

Sono in tal caso 125 i soci che potrebbero essere subito iscritti alla Cassa

Nazionale di previdenza senza alcun onere iniziale a carico della Società.

Ma poichè il Consiglio direttivo della Società si è mostrato disposto a prelevare dal fondo comune anche un due mila lire circa, per devolverle in tante quote arretrate a favore dei soci anziani (ed io mi permetto esprimere tutto il mio compiacimento per questa provvida deliberazione) potrebbe ancora venire iscritto — col riscatto degli anni arretrati — buon numero di soci, così ripartiti:

Anno di nascita	N. dei soci coetanei	Contributi arretrati individuali	Contributi arretrati complessivi
1864	6	6,15	36,90
1863	13	12,50	162,50
1862	9	19,10	171,90
1861	8	26,—	208,—
1860	5	33,15	165,75
1859	3	40,60	121,80
1858	4	48,35	193,40
1857	6	56,40	339,40
1856	8	64,75	518,—
	62		1917,65

*Soci inserivibili
col riscatto delle annate arretrate*

Sono adunque altri 62 che verrebbero a godere dei vantaggi della Cassa Nazionale di previdenza, e saranno probabilmente anche di più, quando si consideri che nel computo mio ho supposto di inscrivere tutti gli anziani dal 1864 al 1855, gravando la totalità della spesa sulle forze dell'associazione. Ma ove si ponga mente che una parte — per quanto minima — dei soci anziani (salariati comunali e stovigliati) già è iscritta alla Cassa Nazionale; ove si ponga mente che qualcuno almeno dei soci in parola potrebbe pagare per sè tutto o parte l'ammontare dei premi arretrati, mi par logico concludere che maggiore di quello indicato potrà ancora essere il numero degli iscritti e che a carico della So-

cietà non rimarrebbe se non un centinaio di soci (i più vecchi fra i soci effettivi) pei quali — date le nostre premesse — non è possibile far trattamento migliore di quello sinora sempre fatto agli anziani, e cioè l'assegno eventuale d'un modesto contributo in caso d'invalidità permanente al lavoro.

In altri termini non è per ora possibile scartare totalmente l'eventualità che fra i primi 100 soci per ordine di età, qualcuno non vi sia che possa andare ad accrescere il numero dei cronici; ma questa eventualità rimane limitata ad uno stretto numero di associati e quel che più importa è una eventualità che, col tempo, dovrà necessariamente cessare dall'essere motivo di preoccupazione per gli amministratori del fondo sociale.

Secondo questo progetto i soci della Società Operaia di Breo verrebbero così distribuiti:

Cat. 1 ^a Soci onorari fondatori e benemeriti	35
„ 2 ^a Soci cronici	41
„ 3 ^a Soci iscritti alla C. N.	125
„ 4 ^a Soci iscritti alla C. N. con riscatto delle annate arretrate	62
„ 5 ^a Soci a carico della Società	111

*Trattamento possibile
alle diverse categorie di soci*

Vediamo ora quale trattamento potrebbe farsi annualmente a queste diverse categorie di soci.

Ometto addirittura d'occuparmi della prima, e la ragione parmi ovvia.

La categoria 2^a è regolata da un comma dell'art. 6 dello Statuto sociale, il quale stabilisce che i cronici hanno diritto al riparto in quote eguali degli interessi del fondo speciale di 50000 lire e della metà dei risparmi annuali.

Gli interessi del fondo cronici sono oggi ridotti di parecchio dopo l'unificazione del debito della Città di Mondovì; ma su ciò nulla noi abbiamo a che dire.

Però a far sì che l'attuale pensione cronici non diventi troppo sottile, potrà il Consiglio di amministrazione prendere altri provvedimenti se li riterrà del caso: sottoscrizioni speciali a loro favore, concerti di beneficenza, e via dicendo. Io appena vi accenno, essendo proposte che escono dal compito affidatomi con questa relazione.

Alla categoria 2^a unirei la 5^a poichè anche pei soci della 5^a il trattamento della Società in loro riguardo sarà in avvenire qual'è ora per quelli della 2^a; a meno che, come sarebbe desiderabile, vi fosse nella categoria 5^a chi di per sè volesse provvedere al pagamento delle annate arretrate.

Rimangono le categorie 3^a e 4^a di tutti gli iscritti, cioè, alla C. N. di previdenza.

È possibile alla Società assumersi l'impegno di pagare essa pei singoli iscritti la quota minima utile di 6 lire annue?

Gli iscritti saranno (abbiamo veduto) 187 almeno, ciò che apporterebbe un onere di L. 1122 annue.

Il risparmio annuo medio della Società (calcolato sugli anni 1° gennaio 1897 al 31 dicembre 1904) è di L. 667,60.

Necessità di aumentare la quota sociale

La Società non può pertanto assumersi nelle condizioni attuali il pagamento integrale di poco meno che 200 quote, e per conseguire il nobile scopo dal Consiglio d'Amministrazione proposti (di assicurare cioè a tutti gli operai una pensione per la vecchiaia sempre maggiore di quella che ora potrebbero percepire, solo in caso di inabilità per-

manente al lavoro) non vi sono che due vie a seguire: o pagare una mezza quota (3 lire) a quegli operai soltanto che sul loro libretto avranno versato anno per anno almeno una somma eguale; oppure portare la quota annua di associazione da 12 a 15 lire.

Il risultato è lo stesso; come mezzo ritengo migliore questo secondo, sia perchè curandosene la Società non capiterà che qualche socio rimanga un anno senza aver portato il suo contributo alla C. N.; sia perchè la cosa si presenta così sotto un aspetto anche più simpatico.

A chi trovasse difficoltà nella proposta d'accrescere di tre lire all'anno la tassa, farò osservare in primo luogo che quelle tre lire da lui sborsate gli ne valgono altre tre dalla Società stessa, iscritte a suo nome e che rimarranno sempre a lui od alla sua famiglia, e sopra le quali la Società non avrà più mai alcun diritto. In secondo luogo, che la tassa di lire 15 non sarà perpetua, ma provvisoria, fino a che possa disporsi di tutto o di parte l'interesse dell'attuale fondo cronici il quale dovrà allora servire a *prevenire* una categoria di cronici a carico della Società, quando la Società non potrebbe sostenerne l'onere o lo sosterrrebbe solo in condizioni d'inferiorità rispetto a ciò che altri istituti possono fare, e primo fra questi la C. N. di previdenza.

Basi su cui è fondato il nuovo progetto

Per modo che a voler riassumere nelle sue linee principali questo progetto, modellato in sostanza su quanto la stessa Cassa Nazionale ebbe a consigliare; potremo stabilire:

1° la inalienabilità di tutto l'attuale fondo cronici il quale coi suoi interessi e con altri eventuali proventi dovrà continuare secondo il criterio odierno, a far

fronte agli impegni che la Società ha già verso i cronici.

2° l'iscrizione collettiva alla C. N. di tutti i soci nati dal 1865 in poi, consigliando quelli nati fra il '65 ed il '70 ad acquistare i cinque anni (L. 33,15) necessari ad anticipare di 5 anni la pensione.

3° l'iscrizione collettiva alla C. N. di tutti i soci nati fra il 1864 ed il 1856, rimanendo a carico del fondo di riserva normale della Società il pagamento delle annualità arretrate.

4° il mantenimento nelle attuali condizioni di tutti i soci nati dal 1855 in addietro, a meno che provvidamente essi stessi non pensino al pagamento di quei contributi arretrati, che la Società non può accollarsi.

Ammissione di nuovi soci dopo il 1° gennaio 1906

Adottato questo progetto, alcune modificazioni converrà necessariamente introdurre nell'attuale Statuto sociale. Non entro in argomento che non sarebbe di competenza mia trattare, ma sopra un punto solo, che alla questione che ci interessa si connette, ritengo opportuno chiamare l'attenzione di cotesto rispettabile Consiglio.

È precisamente sull'ammissione dei nuovi soci che dovrebbero venire accettati dopo il 31 dicembre 1905; poichè con quel giorno scade la facoltà di iscriversi alla C. N. con contributi arretrati.

Ora noi tutti sappiamo come disgraziatamente lo spirito di previdenza si sviluppi di regola nell'animo umano, solo quando la prima gioventù è passata e sovente non da poco: potrà quindi presentarsi con somma facilità il caso che vengano a bussare in seguito alla porta ospitale della Società operaia individui che avranno passato i 35 anni. Dovrà

allora la Società accettare e seguire lo stesso criterio della Cassa Nazionale e rimandarli perchè non è più degno di godere dei frutti della previdenza, chi alla previdenza non ha pensato in tempo utile?

Dico il vero, è un concetto che a me piace poco: se l'uomo ha peccato in gioventù, non lo ritengo motivo sufficiente per negargli il perdono nella vecchiaia e se un consiglio avessi a dare, questo sarebbe: che la Società operaia continuasse ad accettare soci anche oltre i 35 anni.

O avranno già il loro libretto di pensione alla C. N. e saranno parificati agli altri; o non l'avranno ed allora se ne potrà fare una categoria a parte che godrà di tutti i vantaggi degli altri soci (istruzione, soccorso per malattia ecc) salvo il riparto della somma per la pensione.

Ma non converrebbe però che la Società accettasse senz'altro questo modo di risolvere il problema, poichè è problema che esce dal semplice campo economico per passare a quello sociale.

Ora io vorrei che la Società operaia di Breo ricordasse che se abbiamo avuto un periodo di tempo in cui il legislatore italiano aveva pensato a creare speciali condizioni di favore alle associazioni di mutuo soccorso, questo tempo pare passato e troppo presto dimenticato.

L'attuale legge sulla Cassa nazionale di previdenza, destinata ad integrare l'opera delle Società di mutuo soccorso, dovrebbe essere un motivo per queste associazioni onde chiedere di venire più sovente ricordate e meno dimenticate dai reggitori della cosa pubblica; dovrebbe essere motivo per chiedere nuovi, ma più veri, più grandi, più efficaci, più nobili favori onde poter stringere in un fascio potente tutto quel maggior numero di aderenti, fuori del quale la vita di

una società è sempre precaria od almeno
stentata.

Ed a questo vorrei si giungesse: che
quel ricupero delle annate arretrate, cui
gli operai non avranno più diritto dopo
il 31 dicembre venturo, fosse invece
ammesso sempre per i soci delle Società
operaie. Comprenderei allora di più come
la Cassa nazionale e le Società operaie
siano istituzioni destinate a completarsi

a vicenda, per stendere assieme una mano
più efficace a chi cerca nell'associazione
non il solo tornaconto pecuniario di do-
mani, ma pure il vincolo morale dell'oggi.

Chè se la Società operaia di Mondovì
Breo vorrà sopra questo santo concetto
afferinarsi e far sua la proposta ch'io
modestamente avanzo; sarà per me la
maggiore delle soddisfazioni ed il più
ambito premio al lavoro compiuto.

A. GIODA

**Direttore della Sezione di Cattedra Ambulante
pel Circondario di Mondovì.**

